

# C.Ss.R. COMMUNICATIONES

SANT' ALFONSO ROMA

N° 102 Novembre 1993



Il primo raduno del Segretariato Generale per la Formazione: Roma, 26.04-01.05/1993. Nella foto da sinistra: P. Franz Pfister (Indonesia - Vaikabubak), P. Andrzej Wodka (Polonia - Roma), P. Peter Lippert (Germania-Roma), P. Michael Fish (Sudafrica - Bergville), P. J. Michael Brehl (Canada-Toronto), P. Noel Londoño (Roma - Governo Generale).



Il 23.06.92 il Governo Generale ha approvato la nuova équipe del Segretariato Generale per la Formazione. Nella scelta dei membri si è voluto seguire il criterio della rappresentanza (continentale) della Congregazione, come pure quello operativo di una lingua comune per tutti e cioè l'inglese.

Nell'aprile c.a. si è tenuto a Roma il primo incontro dei membri del Segretariato per impostare il lavoro, individuare le urgenze formative a livello di tutta la Congregazione e suggerire i passi concreti da compiere a breve e a lunga scadenza.

Durante l'incontro è nata, tra l'altro, l'idea di intensificare lo scambio di esperienze fatte nel campo della formazione nelle diverse unità della Congregazione. A questo scopo, il Segretariato sta promuovendo per l'anno 1994, riunioni regionali dei formatori sul tema: lo specifico della nostra formazione redentorista.

In questo numero, il Segretariato Generale per la Formazione vuole presentare alcune nostre realtà formative, diversamente ambientate, come un modesto contributo per sensibilizzare l'attenzione alle questioni fondamentali e alle esperienze vitali in materia di formazione redentorista quali si presentano oggi e tutto ciò in sintonia con le prospettive dell'ultimo Capitolo Generale della Congregazione.

[In un altro momento, speriamo di poter parlare anche della formazione dei Fratelli.

La Redazione.

# PROGRAMMA DI FORMAZIONE IN SUDAFRICA

di Andrew T. Burns

Il nostro programma di formazione ha subito negli ultimi vent'anni, un processo costante di evoluzione e di cambiamenti. Nel 1972 si prese la decisione che tutta la formazione iniziale dovesse compiersi in Sudafrica.

Già prima avevamo una certa convinzione dell'importanza della "inculturazione", anche se il termine non ci era noto.

Cercavamo una formazione orientata pastoralmente. Questa necessità ci portò a una lunga ricerca, ipotizzando fin dall'inizio di essere in grado poterla fare noi stessi.

Il nostro lavoro fu facilitato quando, nel 1982, l'Università di Pretoria cominciò a funzionare nel nostro convento, obbligandoci a lasciarlo.

All'inizio del 1984, ci unimmo agli Oblati di Maria Immacolata nel loro Scolasticato di Natal. Qui il programma era più pastorale, integrato allo studio della filosofia e della teologia.

Più importante tuttavia fu il fatto che gli Oblati insistevano per un "prenoviziato" di due anni durante il quale compiere l'equivalente di un anno accademico, permettendo in tal modo, di ridurre il seminario a cinque anni.

Iniziammo così ad articolare una politica per il POSTULANDATO durante il quale porre l'accento sulla crescita umana.

Gli studenti avrebbero dovuto acquisire le necessarie attitudini per una vita comunitaria che l'"apartheid" (sistema di separazione tra bianchi e negri allora vigente in Sudafrica) non aveva reso possibile. Il semplice fatto di vivere insieme da parte di persone provenienti da differenti contesti culturali, costituì una nuova e difficile esperienza per essi. Furono coltivate le loro attitudini al lavoro pastorale congiuntamente ai lavoratori sociali dell'Ufficio Cattolico per lo Sviluppo e il Benessere, dell'Arcidiocesi di Città del Capo.

Nello stesso tempo si completarono alcuni corsi di introduzione alla Sacra Scrittura e alla Teologia: corsi per corrispondenza.

Col passare del tempo però, il programma del postulandato finì col non soddisfarci completamente. Da un lato sembrava troppo chiuso per giovani che avevano bisogno di una più ampia esperienza di vita. In qualche modo assomigliava troppo al noviziato. Si fece l'esperienza di invitare gli studenti a trovarsi un lavoro e contribuire così alle spese. Questo sottraeva tempo allo studio e alla vita comunitaria, ma contribuì a sviluppare il senso di responsabilità. Al di là di tutto, lo stile di vita continuava ad essere troppo chiuso, avendo come centro di incontro la nostra casa di Città del Capo.

Un'esperienza più recente è stata quella di

far in modo che gli studenti vivessero insieme organizzando la propria vita senza alcun tipo di supervisione.

L'idea era che dovessero alternare lo studio con il lavoro e sviluppare il senso cristiano di responsabilità gli uni verso gli altri. Però gli studenti non risultavano mai sufficientemente preparati negli studi accademici. Il prenoviziato delle differenti congregazioni dava studenti con preparazione molto disuguale, al punto che diversi avevano serie difficoltà a scrivere in inglese. Per questo, dal 1993, si è portato a sei anni il programma accademico, inserendo tutti i programmi introduttivi nell'Istituto. Ciò ha portato a una revisione dei programmi del prenoviziato.

L'ultimo suggerimento del nostro Segretario per la Formazione è che, prima del noviziato, vi siano almeno due anni dedicati alla crescita umana.

La necessità di un tipo di formazione per il prenoviziato è universalmente riconosciuta. Tuttavia ancora non è stata trovata la formula adeguata.

Introducendo il postulandato, ci siamo trovati nella necessità di cercare un altro luogo per il NOVIZIATO.

Proprio in quell'epoca, 1985, le Piccole Sorelle di Gesù di Charles de Foucauld ci chiesero se potevamo aiutarle prendendoci cura del loro noviziato situato a 150 Km. dallo studentato, in una zona abitata da gente molto povera di razza Zulù. Questa fu una nuova esperienza di vita vicina al povero, vivendo nelle stesse condizioni della gente che ci stava attorno, senza acqua corrente e senza elettricità, in case costruite con fango e con il tetto di paglia. Nello stesso tempo che si aveva l'opportunità di un'esperienza pastorale diretta, ci serviva anche per coltivare il carisma e la spiritualità redentorista. Un nuovo impulso ci venne dall'arrivo delle Suore Redentoriste. Stiamo cercando di incrementare la collaborazione nella preghiera, per cui esse si uniscono alla nostra comunità per la maggior parte delle ore liturgiche e per la celebrazione dell'Eucaristia. Speriamo di poter avere una piccola casa di preghiera dove possano riunirsi altre persone, specialmente laici, per condividere la nostra preghiera e al tempo stesso permettere alle comunità del noviziato e delle contemplative di seguire la propria dinamica.

Il programma accademico dello Studentato si svolge in quattro anni di teologia e filosofia combinate, seguito da un semestre durante il quale si prepara e si fa il baccalaureato in Teologia per

l'Università Urbani- niana. L'ultimo se- mestre è dedicato a corsi di pastorale pratica e termina con l'esame per la giurisdizione.

Con l'introdu- zione, quest'anno, del sesto corso del programma, il primo anno avrà soprattutto un carattere intro- duttivo e di ponte. E' sempre più difficile trovare il tempo per una formazione di carattere specifica- mente redentorista. Cerchiamo di coin- volgere gli studenti in esperienze missio- narie durante le va- canze. Nel corso dell'anno si fa in modo che ciascuno abbia un piccolo impegno pastorale nelle parrocchie vicine, sotto la sorveglianza dell'equipe parrocchiale. La revisione e la va- lutazione di questa esperienza, ultimamente sono state un po' trascurate.

I problemi della gioventù sudafricana si riflettono anche negli studenti religiosi e nei seminaristi. Gli effetti dell'apartheid nella so- cietà, la famiglie e negli individui, continue- ranno a pesare ancora per molti anni e vi è



*Questa foto, ricevuta dal Sudafrica, mostra i novizi con il P. Michael Fish, attuale provinciale, allora maestro.*

molto da curare a tutti i livelli. Quando la so- cietà è continuamente in fase di cambiamenti, anche il programma formativo segue lo stesso ritmo. Gli studenti hanno bisogno di almeno un poco di stabilità e sperano che si possa avere una "Ratio Formationis". Tuttavia sembra che il cambiamento e la evoluzione sia il modello per il futuro.

## Riflessione sulla organizzazione redentorista del Postulandato

di Mervyn Abrahams

Riflettendo sull'esperienza della mia for- mazione iniziale alla luce del mio attuale mini- stero come missionario, prendo come filo con- dutto la domanda: "Le nostre strutture for- mative come mi hanno preparato per essere ministro in un paese che sta subendo una grande trasformazione politica, sociale e eco- nomica?" Oltre questo, si tratta di un paese multiculturale, multilingue e multireligioso. Per me è chiaro che, come redentoristi, il con- tributo che dobbiamo offrire al nostro paese è quello di essere una parabola e proclamare il messaggio realmente possibile alla comunità; proclamare la speranza in mezzo alla paura che nasce dai cambiamenti strutturali della nostra società.

Facciamo questo se restiamo fedeli alla nostra realtà di uomini di preghiera e come predicatori espliciti del Vangelo.

Una preparazione iniziale per svolgere questo ministero mi è stata data con la forma- zione ricevuta nel prenoviziato. In questa tappa

si è insistito sulla crescita umana, vivendo come una comunità umana preoccupata di poter raggiungere coloro che si trovano ai margini della società.

Per molti di noi è stato questo il primo incontro con giovani di diverse culture e di lin- gue diverse. E' stato importante rimanere uniti come una comunità che pregava, lavorava e si divertiva insieme.

In questo modo venne posta in noi la base per renderci capaci di accettare, rispettare e valorizzare le differenti culture e lingue, tutte unite dal messaggio evangelico. Questa capa- cità di raggiungere gli altri è stata facilitata dal Progetto Cattolico per lo Sviluppo e il Ben- essere, della Arcidiocesi di Città del Capo che ci inserì nelle Unioni di Credito, Progetti per Giardini, Progetti per la Gioventù e lavoro con gli Anziani.

Approfondendo di questa opportunità, siamo riusciti a incontrare differenti classi di poveri e a inserirci nel servizio cristiano.

# IL SISTEMA FORMATIVO NELLA PROVINCIA DI VARSAVIA

A cura di Andrzej Wodka

Nella Provincia di Varsavia, dopo un lungo dibattito concluso nel 1990, si è preferito inserire l'esperienza del noviziato come susseguente ai primi due anni di filosofia. Il sistema precedente, che ha portato frutti per più di due decenni, appariva meno adatto alle esigenze formative nel contesto della società odierna. Il postulato cioè, che finora iniziava coll'entrata nella Congregazione e si identificava con il primo semestre di filosofia, non riusciva più a gettare un ponte esistenziale e religioso tra il passato di un candidato e la sua nuova forma di vita. Il noviziato (dopo sei mesi di postulato) risultava pertanto precoce in qualche maniera e difficilmente decollava verso le prospettive delineate nella Ratio Novitatus CSSR. Le uscite numerose posteriori di 50% forse qui hanno avuto una delle loro ragioni...

Il nuovo sistema formativo offre più possibilità di iniziazione alla vita cristiana e gradualmente prepara alla consacrazione e alla missione. Dopo un periodo di accompagnamento vocazionale, il postulato dura due anni (quelli di filosofia,

a Cracovia). Per i fratelli laici il postulato dura invece un anno. Segue l'anno di noviziato ormai molto più maturo (a Lubaszowa), e poi quattro anni di teologia per i futuri sacerdoti (a Tuchów). L'ultimo semestre del quadriennio teologico è dedicato alle pratiche pastorali dei diaconi. Dopo l'ordinazione si prevede per ogni presbitero un anno di tirocinio missionario come preparazione ulteriore all'apostolato diretto di tipo redentorista.

Tutte le tappe sono distinte anche dal punto di vista del luogo: ogni comunità formativa si trova in un ambiente differente. Le case di postulato e di teologato continuano ad essere seminario, con la maggioranza dei professori redentoristi. Dal 1990 le case di formazione della provincia polacca ospitano degli studenti di altre unità: Bratislava, Michalovce, Praha, Lviv, con la collaborazione economica delle vicine unità tedesche. E' un'esperienza molto arricchente per tutte le parti: si impara a vivere in unità e nel pluralismo, in apertura ai modelli ecclesiali e identità diversamente cresciute.

## L'esperienza del noviziato

Il 15 agosto 1992 il primo gruppo ad aver superato il biennio di filosofia secondo la nuova sistemazione ha cominciato il suo noviziato sotto la guida del maestro, il P. Edward Nocun. Un anno dopo 27 polacchi, 2 boemi, 1 slovacco hanno emesso i primi voti nella Congregazione. L'esperienza sembra essere troppo fresca ancora da lasciarsi pienamente valutare. Ma già da quello che a questo proposito ci scrivono i formandi, emerge innanzitutto la loro più matura consapevolezza sia dei veri valori da seguire e da vivere in concreto, che delle dinamiche dello stesso processo formativo della crescita in Cristo. Ci scrive Paolo Drobot, uno dei neoprofessi:

"Dopo due anni del postulato portavo già dentro delle fondamenta su cui costruire l'identità profonda del mio essere. Entrando in noviziato volevo meglio scoprire la mia personale chiamata alla vita redentorista. Non mi prefiggevo nessuna altra cosa. Credevo che bastava umilmente seguire nella libertà la vita stessa della comunità, sotto la guida dei formatori. Vivendo tutti gli aspetti concreti della vita quotidiana mi si schiariva il passato. Già a Cracovia ho scoperto che il motivo di fondo della mia presenza nella Congregazione non può essere l'iniziale voglia di essere

missionario. Solo la sequela di Gesù poteva giustificare tutto. Adesso scopro la concretezza unificante di questo seguire Lui da vicino, compiendo semplicemente la sua volontà. E' qui che ho trovato anche la mia felicità.

Al contempo, alimentata dalla saziante preghiera, si approfondiva in me la comprensione del fatto che la chiamata è essenzialmente l'iniziativa di Dio. Non c'entrava tanto la mia perfezione, quanto il dinamismo della Sua continua grazia e semmai la mia prontezza di dare a Lui risposta. Desiderando che questa risposta potesse essere sempre più adeguata, mi veniva più spontaneo capire e abbandonare le incorrispondenze caratteriali, comportamenti egoistici, mediocrità... E sempre più diventava "mia" la famiglia religiosa le cui ombre e luci avevo tempo di conoscere, ma anche di amare...

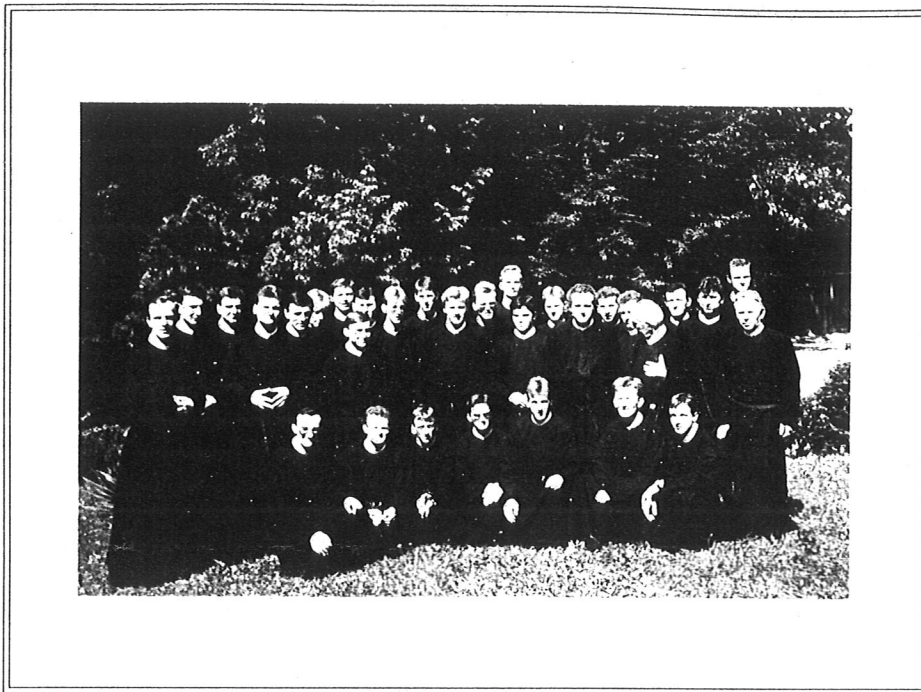
Tutto questo mi appare piuttosto un inizio permanente, che qualche tappa o meta raggiunta per sempre. Perché questa, più che formazione, è la vita stessa che cresce e sarà ancora esposta a delle crisi e delle scoperte sempre più affascinanti di Dio nascosto, ma rintracciabile personalmente nella storia dell'umanità..."



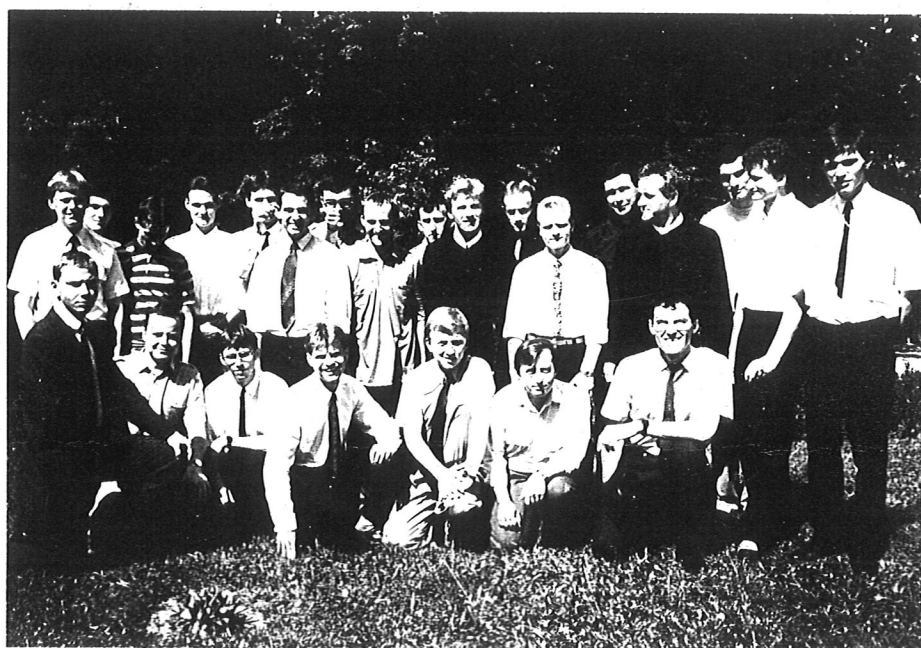
Un'altra esperienza ci è raccontata da Piotr Nowakowski.

"Entrando in noviziato mi aspettavo qualcosa di mistico. Anzi, qualcuno ce ne parlava in termini di un Monte "Tabor". Mi sono buttato subito ad impegnarmi in tutto ciò che ci era stato proposto. Intanto i giorni se ne andavano e io capivo sempre più che il "fare le cose", anche secondo i migliori regolamenti, non mi bastava. Mi trovavo come in una folla dei seguaci di Gesù, ma non riuscivo a toccare neppure il lembo della sua veste.

Nel tempo di avvento ho chiesto a Lui che venisse, che nascesse in me in una maniera tutta nuova. Ero, sì, felice di trovarlo in Eucarestia, nella sua Parola, in altri sacramenti. Ma volevo toccarlo con l'esistenza, volevo incontrarlo come il mio personale Redentore nella concretezza degli avvenimenti della vita. E Lui ha sentito la mia preghiera. E' venuto in malattia: mi sono fatto male alla gamba e dovevo stare con gesso al letto. E' stato allora che ho sentito la sua presenza esistenziale. Gesù veniva da me per guarire tutte le mie malattie e per mandarmi a fare altrettanto con la forza del suo Spirito: Credo che stia proprio qui la mia identità. E mi rendo conto che essa non conosce vacanza. Non vorrei neppure affidarmi passivamente alla corrente della quotidianità, ma - dispiegando le



*Delle foto ricevute dalla Polonia la prima fa vedere i neo-professi (alla fine del noviziato 1992/1993), mentre la seconda presenta l'attuale gruppo dei novizi di Lubaszowa (1993/1994) tra cui sono: 12 polacchi, 6 slovacchi (2 di rito orientale), 1 ucraino.*



vele del nostro carisma - rendermi sempre più protagonista di questa storia di liberazione e di guarigione dell'intera persona umana. Oggi, finendo il noviziato, sono convinto di aver incontrato qui il mio Redentore. L'ho visto nell'abbondanza del Suo affetto per tutta l'umanità..."

# LA FORMAZIONE INIZIALE C.Ss.R IN COLOMBIA

## Itinerario formativo

Durante gli ultimi anni della scuola media o Baccalaureato, i candidati a entrare nella Congregazione ricevono un orientamento e un accompagnamento vocazionale da parte dei promotori incaricati. Dopo una convivenza di vari giorni e una conoscenza più approfondita dei giovani, i promotori presentano al Consiglio i Baccalaureati che faranno il loro ingresso nel Postulato.

Durante l'anno di postulato, i giovani completano lo studio delle materie umanistiche (livellamento accademico) e seguono il primo corso di filosofia presso il CEPAF (Centro di Pastorale e di Filosofia, facoltà con approvazione ecclesiastica affiliata alla Urbaniana di Roma). Nel secondo anno di filosofia si preparano al noviziato: anno di prenoviziato. Durante questo biennio, risiedono nella casa di Suba, al Nord di Bogota, sede del filosofato e seguono gli studi nella facoltà che si trova al centro di Bogota. I filosofi sono 53.

L'anno di noviziato si fa a Piedecuesta, a 460 Km a nord di Bogota. Quest'anno vi sono 7 novizi e 20 si stanno preparando per il prossimo anno. Dopo il noviziato, i neoprofessi tornano a Suba dove compiono il terzo anno di studi filosofici e possono optare per il baccalaureato in filosofia.

I quattro anni di teologia si fanno presso l'ITEM (Istituto di Teologia Missionaria) e abitano nella casa del teologato che si trova al sud della Capitale. Durante uno di questi quattro anni di studi teologici, si recano presso una comunità C.Ss.R. di inserzione nella periferia sud di Bogota. Tutti i teologi hanno anche la possibilità di fare un anno di esperienza pastorale prima della ordinazione. Quest'anno i teologi sono 38.

A metà dell'ultimo anno di teologia, dopo un'adeguata preparazione, fanno la professione perpetua e vengono ordinati diaconi. Terminati gli studi, vengono ordinati presbiteri.

### A. Candidati:

1. Promozione vocazionale (oltre un anno)
2. Postulanti (1° anno di filosofia)
3. Prenovizi (2° anno di filosofia)
4. Noviziato (un anno)

### B. Professi temporanei:

5. Neoprofessi (3° anno di filosofia)
6. Teologi (4 anni di teologia)
  - Un anno in inserzione
  - Un anno di pratica pastorale

### C. Professi perpetui:

7. Professione e ordinazione.

## Un bilancio sul periodo della mia formazione

di Henry Ordóñez, studente di teologia

Nel ricordare otto anni di formazione, debbo dire che si è trattato di un processo molto vario come vicende personali, comunitarie, pastorali, ecc. Sono stati anni di crisi, di crescita o di stanchezza e momenti di discernimento. Questo lungo cammino nella Congregazione Redentorista da un lato mi ha formato, secondo il carisma, alla sequela di Cristo e dall'altro mi ha situato in una realtà molto concreta, come è la Colombia.

Ho pure sperimentato questo processo come un tantino ambiguo. Voglio dire, partendo dai presupposti del Vangelo, della dottrina della Chiesa e della teologia, è formidabile vedere la formazione come un identificarsi con il progetto di Cristo, però nella realtà della vita concreta, tale configurazione non è così chiara, giacché ci sono di mezzo i difetti personali e comunitari che impediscono di assumere completamente il progetto di Cristo che consiste nella

ricostruzione della dignità umana a partire dai più poveri, secondo la volontà del Padre.

Anzitutto la formazione mi è servita per approfondire una mentalità propria e redentorista. Ora sento la mia vita arricchita di molte conoscenze, esperienze, valori e tanta sensibilità sociale verso l'essere umano emarginato e rifiutato dalla cultura del consumismo e dalla cultura della morte. La teologia e l'esperienza missionaria sono state di grande importanza per formare la mia mentalità nella prospettiva di Cristo.

Mi preparo come uomo di fede, cosciente e libero, con una visione ampia del mistero della Redenzione e con una esperienza di amore a Dio e ai fratelli, per essere annunciatore e testimone dell'amore e della misericordia del Risorto.

## El Filosofato di Suba - Colombia

di P. Mesias Toscano

Cinquantatré giovani pieni di illusioni, di speranze e di entusiasmo nel seguire Gesù. Tre padri e un fratello formano il gruppo che accompagna i giovani in questo processo formativo. Cerchiamo di fare di questo seminario una famiglia.

Coscienti della complessità che comporta oggi la formazione e il rischio che si corre nel lavorare con la massa, abbiamo scelto un metodo particolare che risponda ai seguenti criteri:

- formare la coscienza e rendere autonomi
- demassificare, per quanto possibile, il processo formativo;
- badare più alla qualità che alla quantità;
- tendere alla personalizzazione degli studenti;
- offrire una formazione integrale.

I nostri giovani compiono gli studi presso il CEPAF, insieme a giovani appartenenti a 9 comunità religiose. All'interno dello stesso seminario ricevono anche una educazione informale: relazioni umane, musica spiritualità, catechesi, computers, oratorio e teatro, inglese ecc.

Si cerca di rafforzare la corresponsabilità e il sentimento di appartenenza in accordo con le seguenti commissioni, integrate con studenti e formatori:

1. Spiritualità e Liturgia: per animare la liturgia e al vita spirituale, fondandosi sul Vangelo.
2. Andamento e funzionamento: per vegliare sul buon andamento del nostro Seminario-focolare, con una attitudine solidale e di correzione fraterna.

3. Vita fraterna: per fomentare un ambiente di servizio, partecipazione e comunione.

4. Vita accademica: per coordinare, animare e coscientizzare nello studio scientifico e la sua stretta relazione con la vita pratica.

5. Animazione pastorale: per promuovere e rispondere alle esigenze del tempo secondo la nuova evangelizzazione. Questo si realizza con attività apostoliche di fine settimana, giornate missionarie durante la settimana santa e durante le vacanze, luglio e dicembre.

6. Ad-Gentes: per promuovere lo spirito missionario e mantenere una reciproca relazione con i nostri missionari in luoghi di missione, all'interno e fuori della Colombia.

7. Lavoro: per la pulizia e l'ordine nella casa.

8. Cultura: per promuovere attività che valorizzino i nostri valori culturali.

9. Sport: per animare e organizzare i giochi sportivi.

10. Stimoli: per creare una coscienza di responsabilità e stimolare i compagni che si distinguono in differenti ambiti.

11. Giustizia e Pace: per incoraggiare la nostra opzione per i poveri e per mantenerci attenti alle situazioni di ingiustizia e agli sforzi che si fanno nel mondo per la pace.

Il nostro processo formativo vuole mantenere molto vivi i rapporti con i genitori dei seminaristi e per questo ogni anno si organizza un congresso-missione per i genitori dei giovani a Suba, con il fine di far conoscere il processo formativo e di ottenere la loro collaborazione.



*Seminario Maggiore Redentorista di Subas - Filosofato.*

## LA FORMAZIONE NELLA VICEPROVINCIA DI WEETEBULA

A cura di Franz Pfister C.Ss.R.

La Viceprovincia ha 33 studenti coristi. Il nostro studentato si trova a Yogyakarta, in Isola Jawa, distante di 1000 km dalla Isola Sumba, dove svolgiamo il nostro lavoro. I nostri candidati provengono dalle Isole diverse (Sumba, Flores, Timor, Sumbawa e Jawa) e questo causa divergenze nella loro educazione. Prima di essere ammessi al noviziato, i candidati devono pertanto arrivare a un livello che dia per tutti un'uguale preparazione. A questo proposito si sono trovate tre tipi di soluzione.

I giovani da Sumba vengono con un'educazione normale (11 anni di scuola). Siccome c'è bisogno per loro di uno studio supplementare, li mandiamo per un anno di preparazione in seminario minore Mertoyudan in Arcidiocesi Semarang in Jawa. Dopo un esame nell'Università Sanata Dharma entrano in noviziato.

In Sumba teniamo anche una casa d'accoglienza redentorista (un internato), dalla quale ogni anno nasce qualche vocazione (tipo 1).

I candidati provenienti dalle altre Isole invece, con la stessa educazione basilare, prima ancora di andare a Mertoyudan, fanno ancora un "anno di esperienza". Arrivano in Sumba, vivono in una comunità redentorista, oppure vicino a tale comunità, e dopo un esame alla fine di quest'anno di conoscenza reciproca vanno a Mertoyudan per l'anno di preparazione, al quale seguirà il noviziato (tipo 2).

Alcuni candidati provenienti dalle Isole, vengono da noi dopo aver fatto il seminario minore. Questi hanno un anno di scuola in più ri-

spetto agli altri, per tanto non c'è bisogno che vadano a Mertoyudan, ma fanno ugualmente l'esperienza annuale di vicendevole conoscenza (come tipo 2) in Sumba. Dopo si fa il noviziato (tipo 3).

La formazione dopo il noviziato è ormai più facile, dato che tutti seguono la stessa formazione nel nostro studentato "Wisma Sang Penebus", facendo i corsi alla Facoltà di Filosofia e Teologia dell'Università Sanata Dharma a Yogyakarta. Lo studio è composto da tre anni di filosofia, un anno di orientamento pastorale in Sumba, e altri tre anni di teologia.

Sono insieme 14 semestri. I confratelli possono emettere i voti perpetui dopo il 12 semestre. Il lungo periodo di vacanza ne permette una preparazione adeguata. Fatta la professione, in Sumba, si recano dalle loro famiglie per vedere insieme anche le questioni legate all'ordinazione nell'anno susseguente. Il diaconato ricevono dopo il 13 semestre a Yogyakarta. L'ultimo semestre consiste di pratica pastorale, da diaconi, che si svolge in una delle parrocchie di Jawa Centrale.

Il nostro sistema formativo vuole che ogni confratello nell'arco di 6 anni vissuti a Yogyakarta, durante le vacanze, faccia 2 volte una pratica di tipo sociale e una pratica di tipo pastorale, di almeno 4 settimane. E questo in "team" di almeno due persone. Dalle rispettive relazioni risulta che confratelli si dedicano volentieri a questo tipo di presenza tra la gente, imparando molto sulla vita e sui problemi del



Studenti redentoristi con un nuovo abito?!...



popolo semplice, specie di gruppi in qualche maniera emarginati, con cui vengono a contatto.

Un altro elemento del percorso formativo nel nostro studentato è quello della Settimana di Tematica Redentorista che facciamo a gennaio ogni anno. L'idea di farla l'abbiamo presa dal n. 29 del Documento Finale del Capitolo Generale del 1985. Si trattano specialmente i temi della spiritualità redentorista, delle nostre Costi-

tuzioni, delle priorità pastorali nella nostra missione comunitaria. In questo progetto siamo stati aiutati dall'Europa: nel 1989 dal P. Schermann e nel 1991 dal P. Lippert. Nel 1994 verrà ad aiutarci il P. Heck dalla Provincia di Köln. All'impegno normale nello studentato appartiene anche quello di promuovere, spontaneamente, degli incontri di meditazione biblica, di riflessione, di preghiera, ecc. in gruppi chiamati "Sant'Alfonso" di cui prendiamo cura.

## Il mio passaggio dalla formazione iniziale alla formazione continua

di Hendrik Berybè

Sono stato ordinato nel 1981. Nello stesso anno sono stato destinato come direttore al nostro seminario minore di Pada Dita e come parroco di Lewa, tutti due in Sumba del Est.

Sono vissuto praticamente solo in quel seminario. Mi resi conto che quella situazione era pericolosa e mi ricordai del consiglio di Sant'Alfonso: "Attenzione! Vae soli". Al di là di tutto, riuscii a sopravvivere per due ragioni.

In primo luogo, il mio Viceprovinciale aveva organizzato quelle che sono chiamate "Komunitas Wilayah" (Kowil= Comunità Regionale o Locale). La "Kowil" è composta da alcuni confratelli che, benché vivano e lavorino in luoghi e con impegni differenti, formano una comunità per rimanere o vivere insieme, celebrare la messa e preparare insieme la predicazione e far riposare i confratelli di Sumba del Est. Io, per esempio, prendevo parte il venerdì alla nostra giornata comunitaria, per celebrare la messa e riposarmi e tutti i mesi alla giornata di ritiro spirituale. Per me

"Kowil" è stata una parte integrante di quella che viene chiamata "formazione continua".

In secondo luogo, la mia Viceprovincia ha deciso di formare anche le cosiddette "Kelompok Iman Muda" (Kim) o "Unione dei giovani sacerdoti", come me per fare la formazione continua. P. Herman Josef May fu nominato moderatore dei "Kim". Questa unione cerca di elaborare programmi adeguati per offrirci modi concreti e opportunità di crescita personale. Uno dei molti provvidenziali benefici collaterali che ho ottenuto personalmente, fu il vicendevole aiuto tra confratelli che mi ha aiutato a perseverare nella vocazione.

Per me "Kowil" e "Kim" sono modi e mezzi concreti per la mia "formazione continua". Penso che meriti la pena di far notare come la mia Viceprovincia ha offerto la possibilità a ogni sacerdote giovane di partecipare a un corso di carattere pastorale, spirituale o morale in Java. Mi sono anche reso conto che la "formazione continua" non è meno importante del noviziato.

P. Lippert con gli studenti nell'Indonesia



## SANT'ALFONSO E I FORMANDI CSsR

"Non v'è tenerezza di Padre, che uguagliar possa la tenerezza, che Alfonso aveva per li nostri Chierici. Voleva che i Rettori ugualmente li amassero, e li trattassero come figli. "Questi sono, ei diceva, la speranza della Congregazione, perch'we questi supplir dovranno le nostre mancanze". Stando infermo taluno, vedevasi sollecito per rimmetterlo in salute; non si badava a spesa; ed eran chiamati i migliori Medici del vicinato. Maggiormente se meritavano questi il suo amore, se vedevansi umili, rassegnati, e raccolti. "Noi siamo il padre, diceva Alfonso, e la Congregazione è loro Madre. Dopo che questi hanno lasciato Padre, e Madre per offerirsi a Dio, è giustizia, che lor si usi tutta la carità. [...]"

Desiderava che i giovinetti Chierici crescessero anziosi di impiegarsi in sollievo della gente povera, e di villa. Destinandoli nelle Domeniche a fare la dottrina Cristiana per le Parrocchie, una volta tra le tante, lor disse: "Afferzionatevi, figli miei, in ajutare le anime più bisognose, ora che siete mandati a far la dottrina. Andateci con gran

desiderio di ajutare que' poveri fanciulli; ne vi credete esser questa picciola cosa. Anche Gesù-Cristo fu mandato dall' Eterno Padre, per istruire i poveretti ignoranti".

Più che il sapere ricercava ne' Chierici santità, ed amore verso Gesù-Cristo. "La vera sapienza, così egli discorrendo con questi, è saper solo Gesù-Cristo. A che serve la scienza, se non è indirizzata per cercare Iddio". [...]"

Non poteva soffrire maggior dolore, che quando sentiva un qualche giovane tentato, e maggiormente se barcolava nella vocazione, se dai segni stimavalo chiamato con ispeciale ispirazione. Volevalo da se, l' illuminava, e confortavalo quanto poteva. Capacitato il Giovine vedevasi in fronte ad Alfonso l' allegrezza, che sperimentava nel cuore».

(A.TANNOLA, Vita, I, Napoli 1798, 360.362-363).

Nostrì novici 1993-1994, a Wanno Gaspar/Sumba, Indonesia.



C.Ss. R. COMMUNICATIONES - Novembre 1993  
Casella postale 2458 - I-00100 ROMA Italia  
Responsabile: Geraldo Rodrigues.  
Traduzione: Tito Furlan  
Stampa e spedizione: Anthony McCrave.